Taschenstatistik
Kultur in der Schweiz

Statistique de poche
de la culture en Suisse

Statistica tascabile
della cultura in Svizzera

Survista statistica
da la cultura en Svizra

2022

Edizione COVID-19

5 Prefazione

Finanziamento della cultura
9 Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici
13 COVID-19: sostegno al settore culturale

Economia culturale
19 Operatori culturali
21 Formazione

Cinema
25 Produzione cinematografica
27 Film e cinema
29 Festival cinematografici
31 Video on demand e servizi di streaming
33 Parità tra uomo e donna nella produzione cinematografica

Offerta e comportamento culturale
37 Musei
39 Biblioteche
41 Teatro, danza e opera
43 Lingua e scambi linguistici
45 Gioventù e musica
47 Musica
49 Festival musicali

Lo scorso anno, il secondo segnato dalla pandemia di COVID-19, il settore culturale ha mostrato la propria vulnerabilità, ma anche dato prova di resilienza. Le cifre e le statistiche raccolte in questa pubblicazione, provenienti da svariate fonti, indicano i primi segni di una ripresa. Tuttavia, questi dati ci rivelano anche di quale portata sia stato l'impatto della pandemia sul finanziamento della cultura, sull'offerta e sulla vita culturale. Questa seconda edizione speciale della statistica tascabile offre un'istantanea delle molteplici sfaccettature di queste conseguenze, continuando la serie di dati della scorsa edizione. Le statistiche illustrano l'importanza della cultura nella società e sono uno strumento indispensabile per una politica culturale basata su dati concreti.

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Bundesamt für Statistik BFS
Office fédéral de la statistique OFS
Ufficio federale di statistica UST
Uffizi federal da statistica UST

Preparativi per la riapertura del parco Swissminiatur a Melide

L'Ufficio federale della cultura non ha soltanto il mandato di preservare il patrimonio culturale e promuovere la creazione culturale, ma è anche l'organo strategico responsabile dell'elaborazione e dell'attuazione della politica culturale della Confederazione.

Le statistiche culturali sono un elemento fondamentale per il dialogo sulla politica, l'economia e la promozione del settore culturale. Le cifre e i dati sulla cultura mostrano quanto quest'ultima sia importante per la società e l'economia e sono quindi uno strumento indispensabile per una politica culturale basata su dati concreti e orientata agli obiettivi. Soprattutto in tempi di pandemia e considerata la portata senza precedenti delle misure finanziarie adottate, le statistiche culturali sono fondamentali per l'analisi del settore.

Pertanto, anche questa Statistica tascabile della cultura è un'edizione speciale dedicata all'impatto della pandemia di COVID-19. Se l'edizione dello scorso anno è stata caratterizzata da cali vertiginosi e stagnazione, i dati più recenti mostrano qualche segno di ripresa, ad esempio nella produzione cinematografica o negli scambi linguistici. Al contrario, nel 2021 i festival e il teatro sono stati colpiti da cancellazioni e dalla mancanza di pubblico. In questi settori la ripresa è molto lenta.

È grazie alla resilienza degli operatori culturali che la scena culturale svizzera è rimasta comunque vibrante. La crisi del coronavirus e le sue conseguenze sono una sfida che si può affrontare e vincere solo con un impegno congiunto. Ringraziamo tutti i partner e gli operatori culturali per l'impegno e la proficua collaborazione e auguriamo loro tanta soddisfazione per la graduale ripresa e lo sviluppo della cultura.

Carine Bachmann, direttrice
Ufficio federale della cultura

Il 2021 lo ha dimostrato nuovamente: in un mondo sempre più complesso e imprevedibile disporre di statistiche affidabili diventa sempre più importante. Questo vale anche per la cultura, che ha sofferto in modo particolare della pandemia; dati concreti costituiscono, proprio in questo settore, un importante strumento decisionale.

L'Ufficio federale di statistica (UST) svolge una serie di statistiche culturali che descrivono singoli ambiti come i film e il cinema, le biblioteche, i musei e i monumenti, ma anche aspetti come il finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici e delle economie domestiche, il comportamento culturale della popolazione e l'economia culturale (imprese e operatori culturali, creazione di valore). Per soddisfare gli elevati requisiti qualitativi della statistica pubblica, l'UST si basa su principi internazionali vincolanti e su metodi scientifici riconosciuti.

La presente Statistica tascabile, giunta alla sua nona edizione, è frutto della pluriennale e proficua collaborazione tra i due uffici federali in ambito culturale. Al pubblico che la legge vengono presentati risultati statistici attendibili e analisi rilevanti sugli sviluppi in atto nel panorama culturale svizzero.

Buona lettura!

Georges-Simon Ulrich, direttore
Ufficio federale di statistica

Finanziamento della cultura

Atrio della nuova ala del Kunsthaus di Zurigo

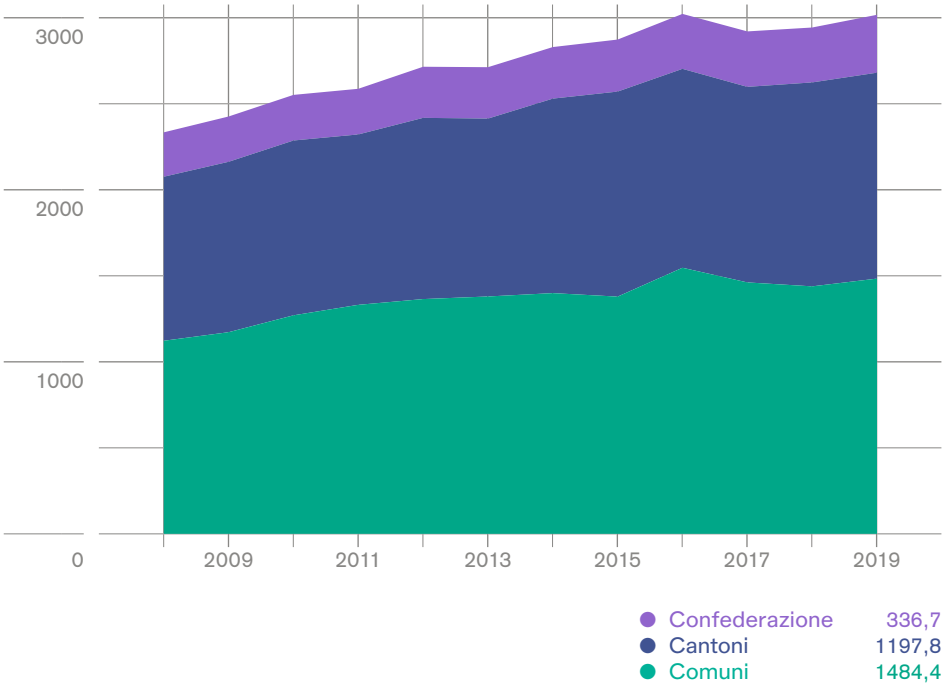
FINANZIAMENTO DELLA CULTURA DA PARTE DEI POTERI PUBBLICI

La statistica del finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici mostra in che misura la Confederazione, i Cantoni, le Città e i Comuni finanziano la cultura in Svizzera. Questa analisi, allestita dall'UST, si fonda sui dati forniti dall'Amministrazione federale delle finanze. Solitamente i dati sono disponibili con un certo ritardo, ragione per cui la panoramica presentata è aggiornata fino al 2019. Questi dati dovrebbero servire come punto di riferimento per inquadrare nelle pagine che seguono le spese correlate alla pandemia nel settore culturale.

Nel 2019, anno di riferimento più recente, la Confederazione, i Cantoni, le Città e i Comuni hanno speso complessivamente per la cultura circa 3 019 milioni di franchi. Questo importo equivale all'1,7 per cento circa delle spese totali delle collettività pubbliche e allo 0,42 per cento del prodotto interno lordo. In applicazione del principio di sussidiarietà, queste spese sono state assunte dalle Città e dai Comuni per il 49 per cento circa, dai Cantoni per il 40 per cento circa e dalla Confederazione per l'11 per cento circa. Pro capite, le Città e i Comuni hanno speso in media per la cultura 173 franchi, i Cantoni 140 franchi e la Confederazione 39 franchi.

Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici
Evoluzione per livelli istituzionali
2008–2019

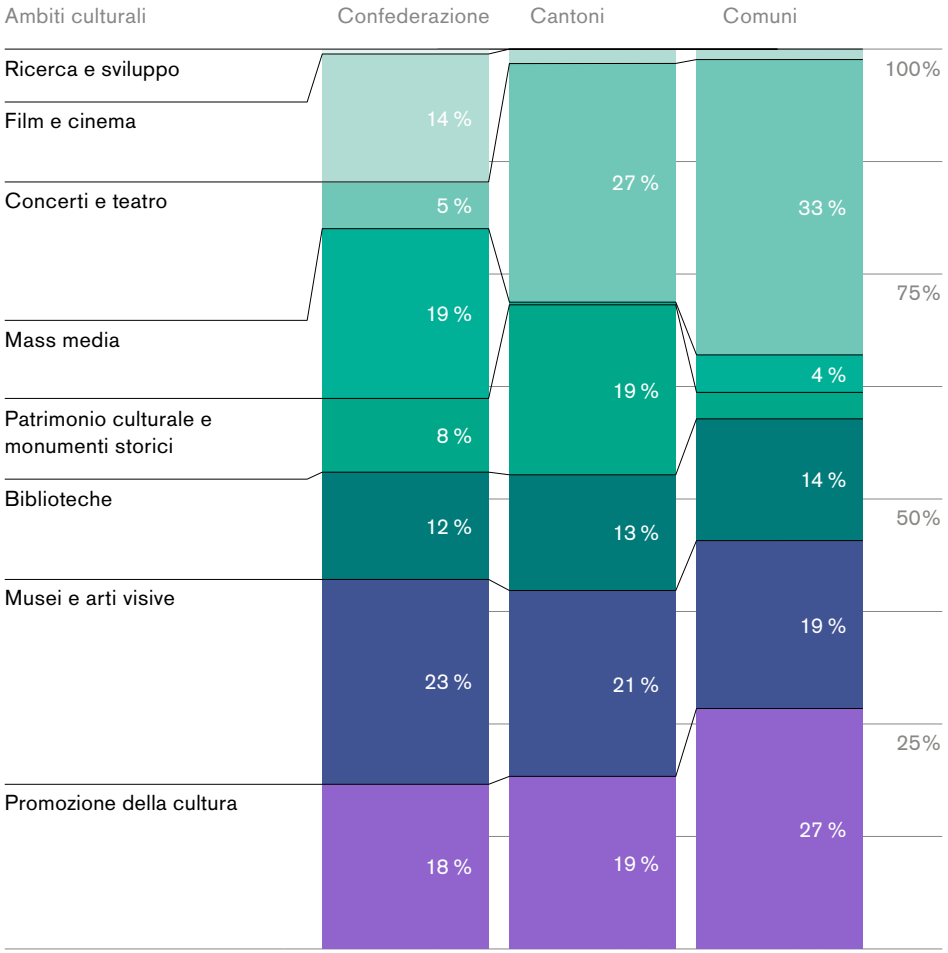
in milioni di franchi



ESEMPIO DI LETTURA: i fondi pubblici per la cultura sono costantemente aumentati dal 2008 e soltanto nel 2017 si è registrata una flessione di breve durata. Nel 2019 la Confederazione vi ha contribuito con circa 336,7 milioni di franchi, equivalenti a circa un decimo del finanziamento pubblico complessivo a favore della cultura.

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

Finanziamento della cultura da parte dei poteri pubblici per singoli ambiti culturali e livelli istituzionali 2019



ESEMPIO DI LETTURA: i Comuni e i Cantoni stanziano la maggior parte dei fondi (rispettivamente il 33 % e il 27 %) a favore dei concerti e del teatro. In compenso, la Confederazione contribuisce in misura notevolmente maggiore, rispetto ai Cantoni e ai Comuni, al finanziamento dei film e del cinema (14 %).

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

COVID-19: SOSTEGNO AL SETTORE CULTURALE

Nella primavera del 2020, dopo avere adottato le prime misure sanitarie per contenere il coronavirus, il Consiglio federale ha immediatamente varato un pacchetto di misure volte ad attenuare le conseguenze economiche della pandemia. Questo pacchetto conteneva diversi strumenti a sostegno dell'economia generale, ai quali si sono aggiunti aiuti specifici per il settore culturale. Tra il 2020 e il 2021 la Confederazione e i Cantoni hanno versato 562,4 milioni di franchi in aiuti alla cultura.

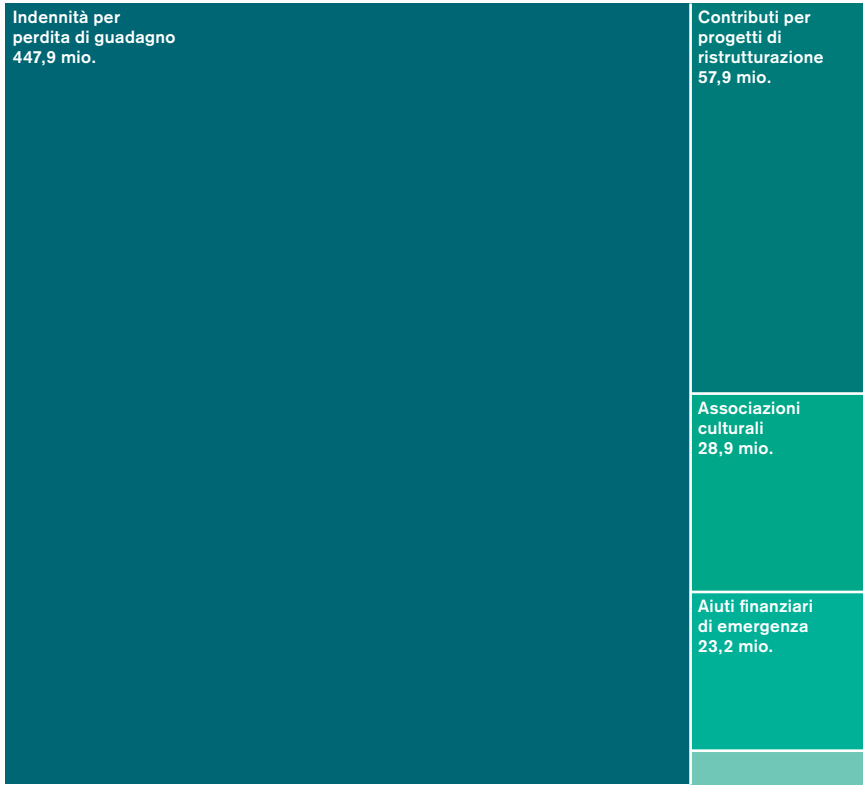
Di questi, 447,9 milioni di franchi sono stati destinati all'indennizzo delle perdite subite in seguito all'annullamento, al rinvio o al ridimensionamento di manifestazioni culturali in ragione delle misure sanitarie.

57,9 milioni di franchi sono serviti a finanziare contributi per progetti di ristrutturazione, uno strumento creato da novembre 2020 per sostenere le imprese nel loro riorientamento strutturale e nell'acquisizione di nuovo pubblico. Questi aiuti sono stati finanziati in egual misura dai Cantoni e dalla Confederazione (vedi grafico a destra).

La Confederazione ha inoltre versato 23,2 milioni di franchi in aiuti finanziari d'emergenza agli operatori culturali per consentire loro di coprire le spese di mantenimento immediate. La maggior parte delle richieste di aiuti d'emergenza è stata presentata nella primavera del 2020, quando sono state introdotte le prime misure di contenimento del coronavirus, e nella primavera del 2021 in concomitanza con la seconda chiusura delle istituzioni culturali (vedi grafico a pag. 15). Il settore musicale è quello più rappresentato tra i beneficiari di questi aiuti.

Nello stesso periodo, la Confederazione ha versato 28,9 milioni di franchi alle organizzazioni culturali amatoriali, che hanno presentato 7000 richieste di indennità per perdite dovute all'annullamento di manifestazioni in ragione delle misure sanitarie.

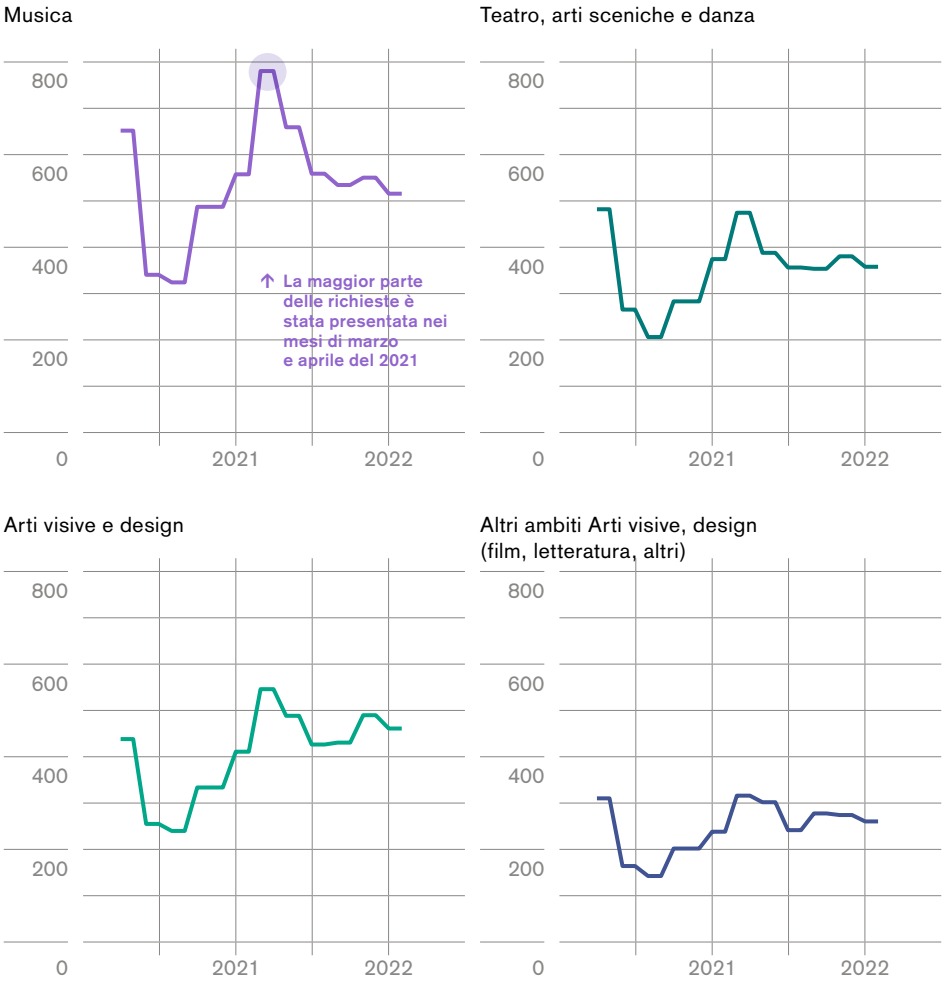
COVID-19: sostegno al settore culturale
Confronto dei contributi per strumento
2020–2021



Fonti: Ufficio federale della cultura ↗,
Cifre provvisorie, Agosto 2022

Aiuti di emergenza per operatori culturali
Somme concesse in base al mese
Periodo coperto dalle indennità 1.4.20 – 28.2.22

in migliaia di franchi



ESEMPIO DI LETTURA: nel settore musicale, nel periodo marzo-aprile 2021, sono stati concessi aiuti di emergenza per un totale di quasi 800 000 franchi.

Fonte: Suisseculture Sociale

Economia culturale

Manifestanti con una mascherina sul volto durante una protesta, Losanna

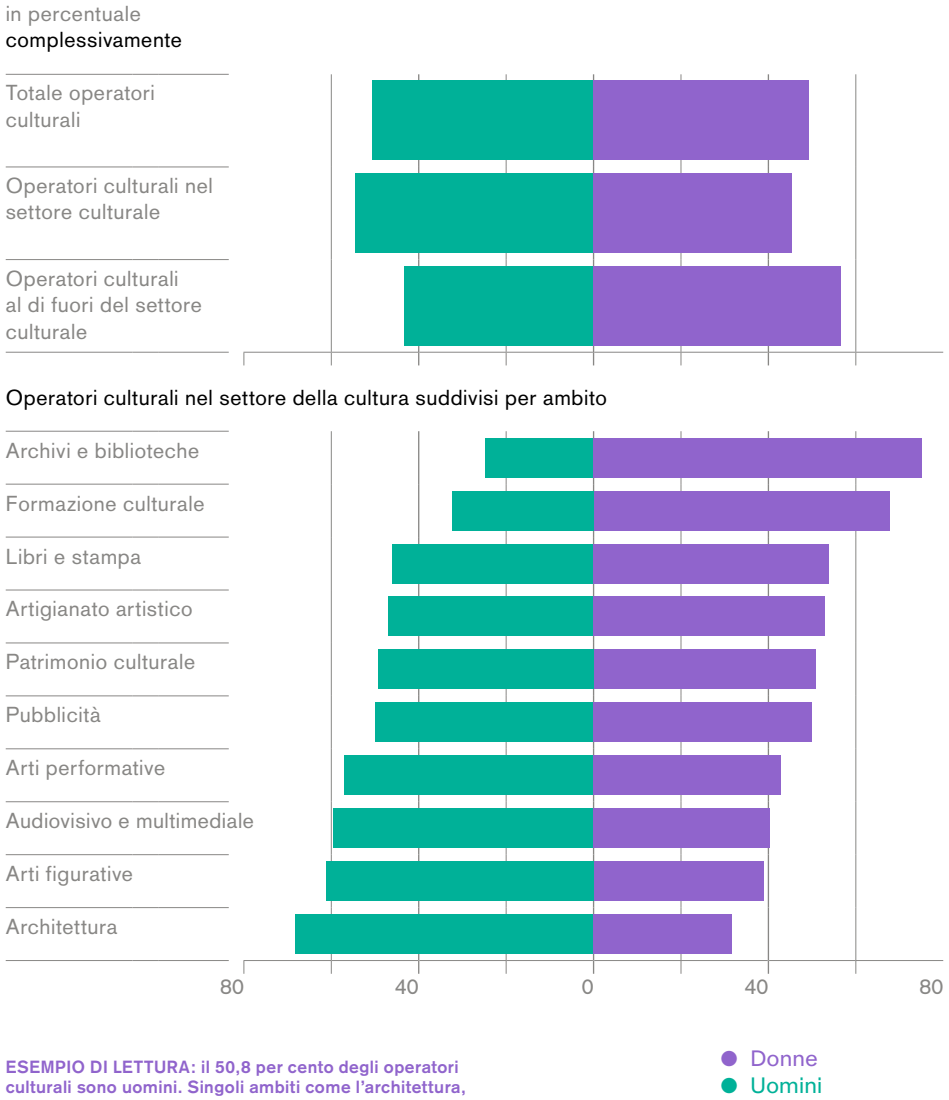
OPERATORI CULTURALI

Nel 2021 in Svizzera le persone attive principalmente nel settore della cultura erano 281 000, pari a una quota del 5,7 per cento della popolazione attiva totale. Tra gli operatori culturali che esercitano questa attività a titolo principale più del 13 per cento esercita anche altre professioni, ossia ha come minimo un secondo lavoro. A questo numero si aggiungono altri 20 500 operatori culturali che lavorano nel settore culturale a titolo accessorio, la cui attività principale è in un altro settore.

La maggior parte degli operatori culturali attivi principalmente nel settore della cultura è impiegata nel campo dell'architettura (48 000), dei libri e della stampa (37 000), seguito dal settore delle arti visive (24 000), dal settore audiovisivo e multimediale (17 000) e dal settore pubblicitario (15 000). Complessivamente, circa la metà degli operatori culturali lavora a tempo parziale con un grado di occupazione inferiore al 90 per cento; in questo caso la quota femminile è significativamente superiore rispetto a quella maschile. Il lavoro a tempo parziale è molto più diffuso tra gli operatori culturali (50 %) rispetto a tutte le persone occupate (37 %). Circa il 28 per cento degli operatori culturali che esercitano questa attività a titolo principale sono autonomi, una percentuale decisamente superiore a quella dell'economia nel suo complesso (14 %).

Nel 2019, il settore culturale ha generato un valore aggiunto di circa 15,5 miliardi di franchi, pari a circa il 2,1 per cento del prodotto interno lordo.

Operatori culturali
Percentuali in base al sesso
2021



ESEMPIO DI LETTURA: il 50,8 per cento degli operatori culturali sono uomini. Singoli ambiti come l'architettura, gli archivi e le biblioteche presentano una specificità di genere molto più marcata rispetto al settore culturale nel suo insieme. Tra gli operatori culturali al di fuori del settore della cultura, ossia con una professione culturale esercitata in un settore esterno, (p. es. una fotografa in un'azienda chimica), il 56,6 per cento sono donne.

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

FORMAZIONE

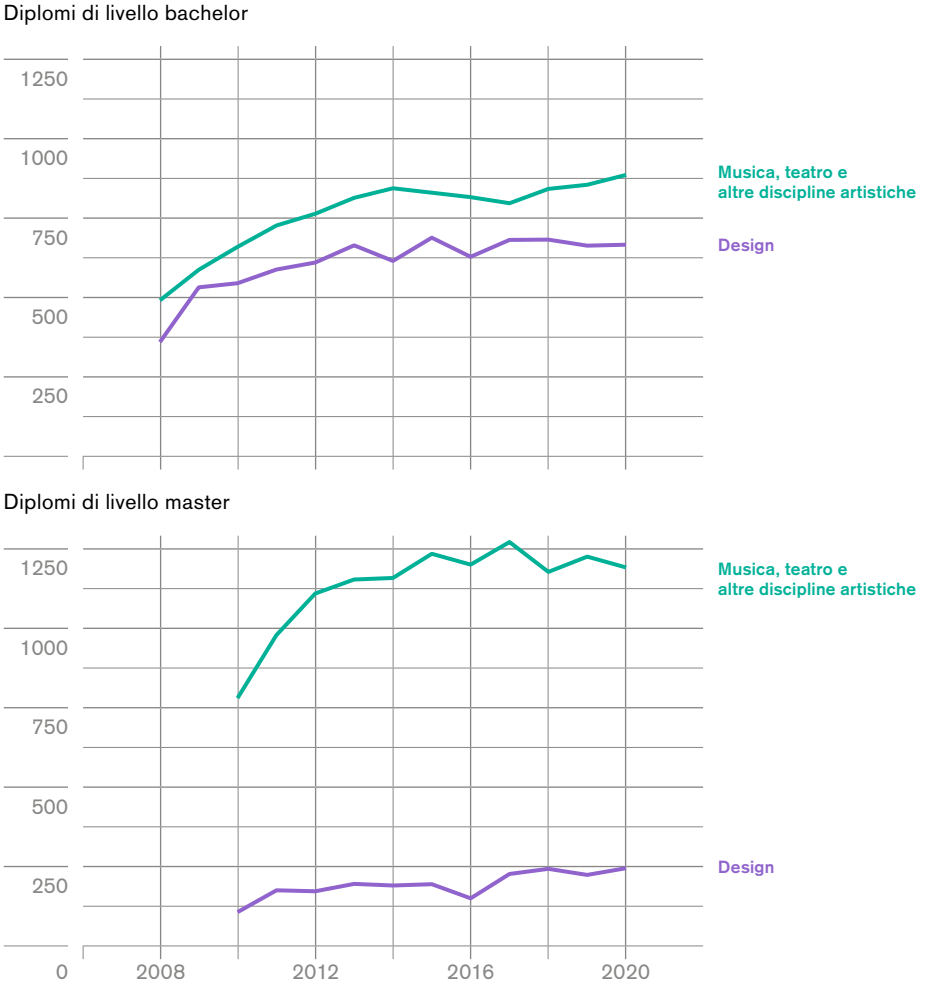
Nel 2020, 1550 studenti delle scuole universitarie professionali hanno conseguito un bachelor in una disciplina artistica, un numero pari a circa il 9 per cento di tutti i bachelor. Di questi, 885 diplomi sono stati conseguiti in musica, teatro e in altre discipline artistiche[1], mentre 665 studenti hanno ottenuto un bachelor in design.

Gran parte degli studenti che hanno scelto come indirizzo di studio musica, teatro e altre discipline artistiche decidono di iniziare un master, considerando il titolo di bachelor solo come un traguardo intermedio. Nel 2020, 1191 studenti hanno conseguito un master in musica, teatro e altre discipline artistiche. Con 243 diplomi la percentuale nel settore design è più bassa.

Secondo un rapporto dell'Ufficio federale di statistica, rispetto ad altri settori di studio i diplomati in discipline artistiche faticano molto di più a trovare un posto di lavoro commisurato alla loro qualifica dopo il diploma di bachelor. Dodici mesi dopo il conseguimento del bachelor, tra le persone in possesso di un diploma in musica, teatro e altre discipline artistiche soltanto il 31 per cento è entrato nel mondo del lavoro. In un confronto trasversale con altri settori di studio si tratta del tasso di inserimento occupazionale più basso delle scuole universitarie professionali. L'81 per cento delle persone diplomate che un anno dopo la fine degli studi ha trovato un'occupazione lavora a tempo parziale. Anche in questo caso, le aree disciplinari come musica, teatro e altre discipline artistiche presentano cifre più alte rispetto ad altri settori. Un anno dopo il conseguimento del bachelor e del master, il reddito da lavoro delle persone diplomate in discipline artistiche è decisamente più basso di quello dei diplomati tutti gli altri settori di studio.

1 In base alla classificazione dell'UST a questa categoria appartengono oltre 10 indirizzi di studio, tra cui la danza, il cinema e la mediazione culturale.

Discipline artistiche nelle scuole universitarie professionali
Andamento dei titoli di studio in base al diploma
2008–2020



Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

Film

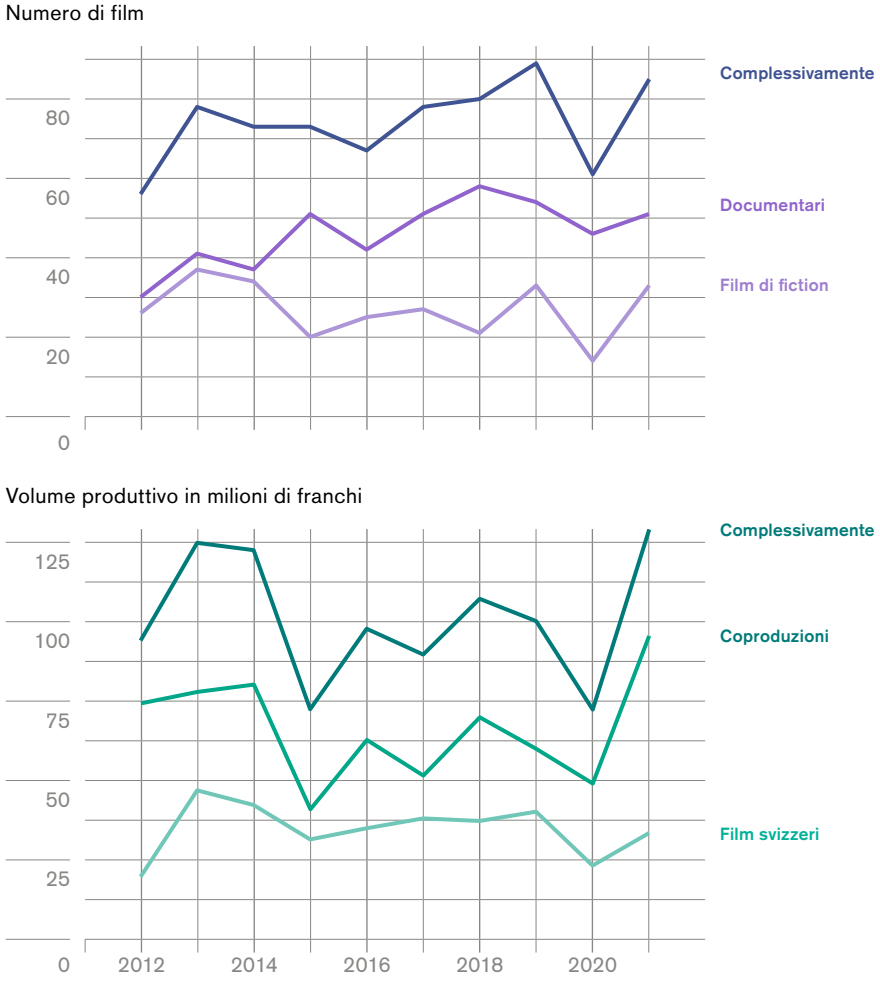
Riprese della seconda stagione della serie televisiva «Neumatt» all’Europaallee di Zurigo

PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Nel 2021 sono ricominciate le riprese di numerose produzioni svizzere che erano state interrotte nel primo anno di pandemia. Il numero di film prodotti è aumentato in modo significativo raggiungendo i livelli degli anni pre-COVID. Nel 2021 il settore cinematografico ha potuto avvicinarsi ai risultati del 2019 con la produzione di 33 film di fiction e 51 documentari.

Nel 2021 per la produzione cinematografica sono stati versati complessivamente 129,1 milioni di franchi, di cui 72,8 milioni da fonti di finanziamento svizzere. Rispetto agli anni precedenti, il volume produttivo è cresciuto considerevolmente, ben oltre i valori registrati tra il 2015 e il 2020. Questa svolta è stata determinata in larga parte dalle coproduzioni, dove il volume è passato da circa 50 milioni di franchi nel 2020 a oltre 90 milioni di franchi. La maggior parte di questo aumento è dovuta a investimenti in coproduzioni con una partecipazione svizzera minoritaria. Anche nel 2021 il finanziamento del cinema svizzero ha ripreso a crescere rispetto al primo anno di pandemia. Resta però il fatto che il volume produttivo, con i suoi 33,5 milioni di franchi, non raggiunge ancora i livelli degli anni precedenti la crisi.

Produzione cinematografica
Numero di film e volume produttivo
2012–2021



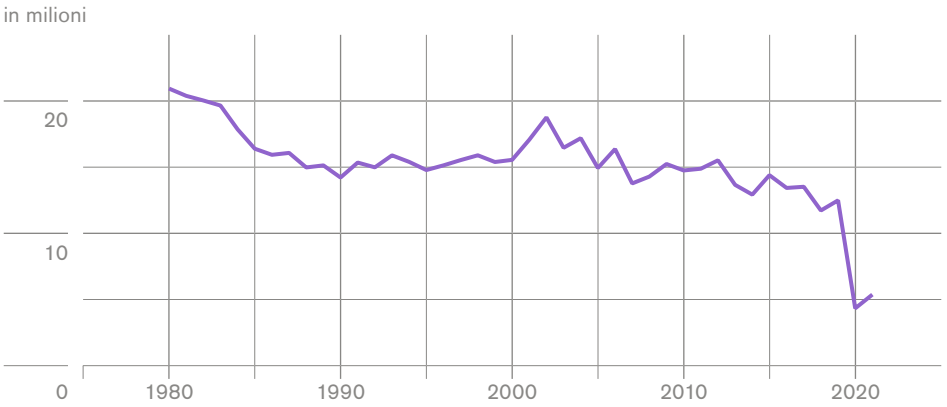
Fonte: Die Finanzierung der Schweizer Kinofilmproduktion 2021 (non disponibile in italiano) ↗, Ufficio federale della cultura

FILM E CINEMA

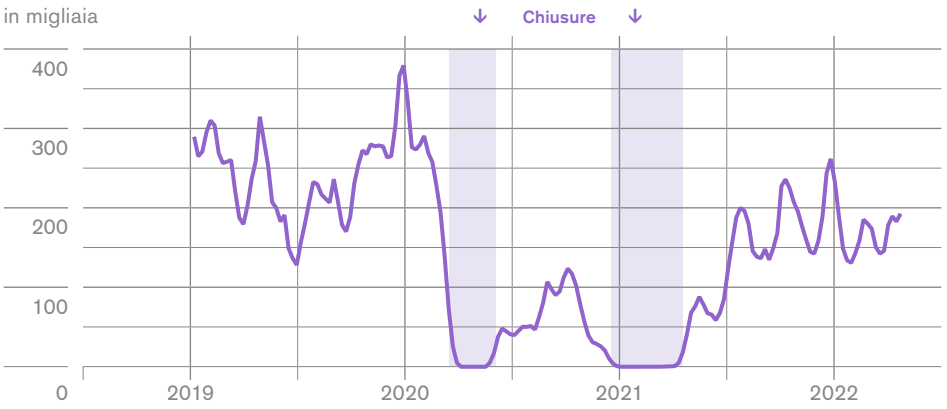
Nel 2021 i cinema svizzeri hanno venduto circa 5,4 milioni di biglietti. Rispetto all'anno precedente questo equivale a un incremento di oltre un milione di ingressi, nonostante la chiusura disposta dalle autorità nel primo trimestre. Tuttavia, rispetto agli anni pre-COVID, il numero di ingressi si attesta ben al di sotto della media a lungo termine, che tra il 2009 e il 2019 si aggirava intorno ai 13,9 milioni di ingressi circa l'anno (vedi grafico in alto a destra). Nel 2021 i cinema hanno beneficiato di un'offerta di film più ampia e di un maggior numero di proiezioni, ma anche di una normalizzazione della situazione grazie ai vaccini e al certificato COVID. Le cifre provvisorie dell'UST per il 2022 mostrano una costante ripresa degli ingressi al cinema, anche se non sono ancora stati raggiunti i livelli pre-crisi (vedi grafico in basso a destra).

Nel 2021 l'offerta cinematografica proveniva per un quarto dagli USA, ma i film americani hanno rappresentato ben il 60 per cento delle proiezioni e il 72 per cento degli ingressi. I film svizzeri hanno registrato circa 233 000 ingressi al cinema, pari al 4,3 per cento. Nel 2021 in Svizzera si contavano 257 cinema (-6) per un totale di 603 sale (+2).

Ingressi al cinema
Valori annuali
1980–2021



Ingressi al cinema
in base alla settimana
2019–2022



Linea: valore corrente
relativo a cinque settimane

ESEMPIO DI LETTURA: la parte inferiore del grafico mostra gli anni dal 2019 al 2022 ripartiti in base al numero delle settimane. Anche dopo la riapertura delle sale, la linea degli ingressi settimanali è rimasta al di sotto del valore di riferimento del 2019.

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗, le cifre del 2022 sono provvisorie.

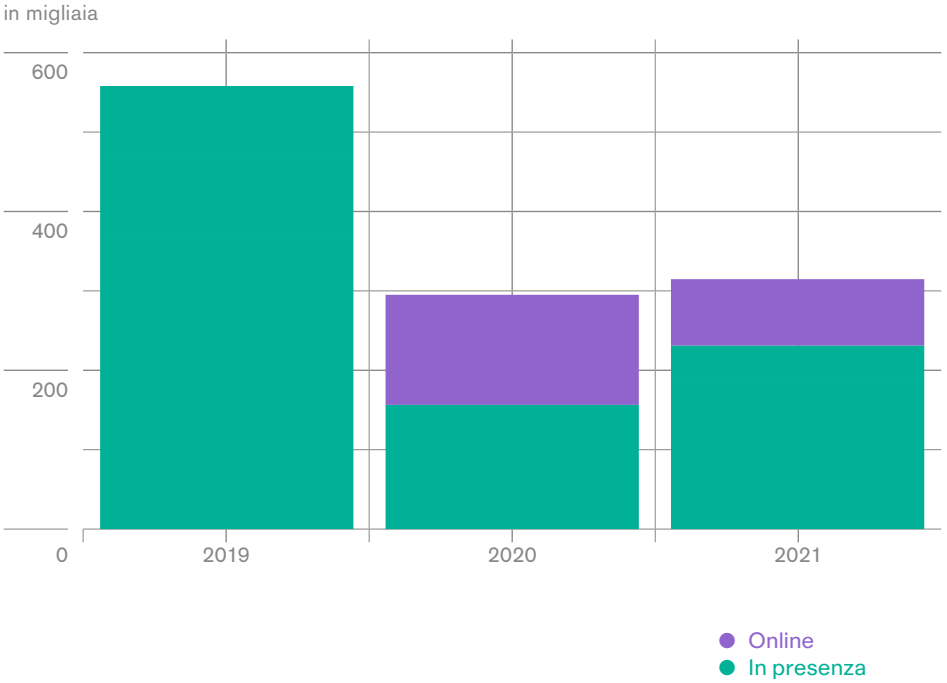
FESTIVAL CINEMATOGRAFICI

Nella media annuale di lungo periodo i festival cinematografici svizzeri registrano circa 650 000 ingressi. Tenuto conto della situazione epidemiologica e dei provvedimenti adottati, ai festival cinematografici del 2020 è stato chiesto di predisporre nuove modalità di fruizione online.

Nel 2021, secondo anno di pandemia, alcuni di questi formati innovativi sono stati nuovamente sostituiti da un formato tradizionale. I due festival più importanti, ossia Locarno e Zurigo, si sono svolti soltanto in presenza, senza però riuscire a raggiungere il numero di ingressi degli anni precedenti la pandemia. Molti altri festival hanno scelto invece un formato ibrido con pubblico presente e connesso online. Tuttavia, nel secondo anno di pandemia, le offerte digitali dei festival cinematografici non sono riuscite a suscitare lo stesso interesse dell'anno precedente.

Complessivamente, nel 2021 i festival cinematografici svizzeri hanno registrato più di 230 000 ingressi in presenza e oltre 83 000 accessi virtuali.

Festival cinematografici
Ingressi fisici e accessi virtuali
2019–2021



Fonte: Ufficio federale della cultura

VIDEO ON DEMAND E SERVIZI IN STREAMING

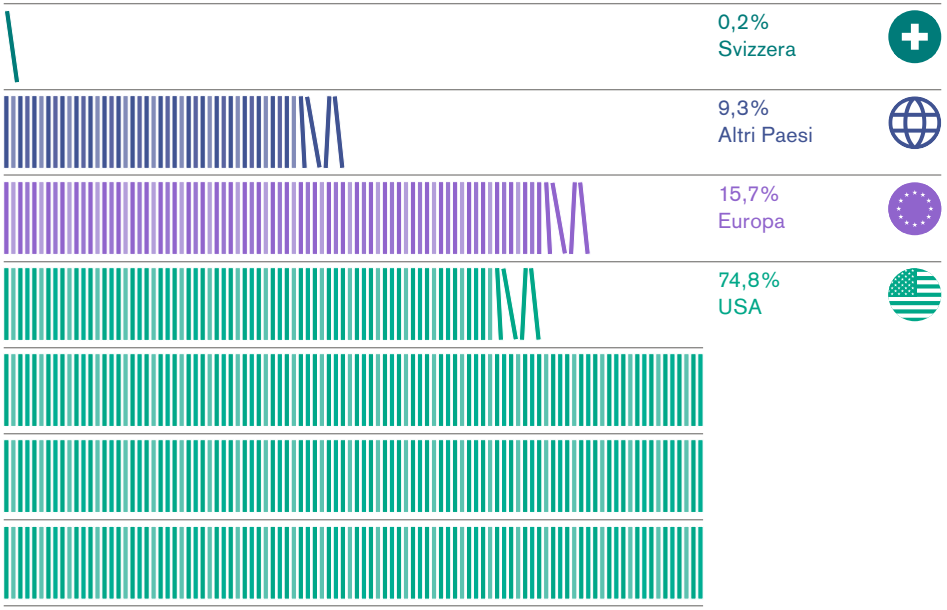
La digitalizzazione e il cambiamento nelle abitudini di consumo hanno indotto un cambiamento nei canali di distribuzione dei film. In Svizzera l'offerta di film e serie sulle piattaforme digitali è in continua crescita. Nel 2020 su 28 piattaforme sono stati offerti 30 000 film, di cui 26 000 in vendita, 29 000 a noleggio e 14 000 in streaming.[1]

Tra il 2017 e il 2019, quindi prima della pandemia, il volume di visualizzazioni sulle piattaforme di streaming è quasi triplicato (+172,9 %). Nello stesso periodo, la percentuale di acquisto di film digitali è aumentata di poco (+24,1 %), mentre il noleggio sulle piattaforme di video on demand ha segnato un calo consistente (-28,9 %). La mancata offerta di film e attività culturali nel 2020 ha ulteriormente rafforzato l'ascesa dello streaming (+56,83 % di visualizzazioni).

Il crescente interesse per i servizi di streaming influisce anche sul posizionamento del cinema svizzero. Se nei due anni di pandemia il cinema svizzero ha registrato un'alta percentuale di vendita di biglietti al cinema, sulle piattaforme di streaming e di video on demand ha riscosso meno attenzione. La continua crescita dei servizi di streaming lancia nuove sfide al cinema svizzero.

1 Si è tenuto conto di tutte le piattaforme attive in Svizzera che vendono o noleggiano film a pagamento oppure ne permettono la visione in streaming sottoscrivendo un abbonamento (rilevazione totale). È escluso lo streaming gratuito finanziato dalla pubblicità.

Visualizzazioni sulle piattaforme di streaming in base al Paese di origine dei film
2020



ESEMPIO DI LETTURA: i film svizzeri rappresentano soltanto lo 0,2 per cento delle visualizzazioni sui servizi di streaming da parte dei consumatori svizzeri. In questa immagine le abitudini di consumo sono rappresentate da uno scaffale contenente 500 DVD. Solo un film su 500 visti in streaming proviene dalla Svizzera. Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

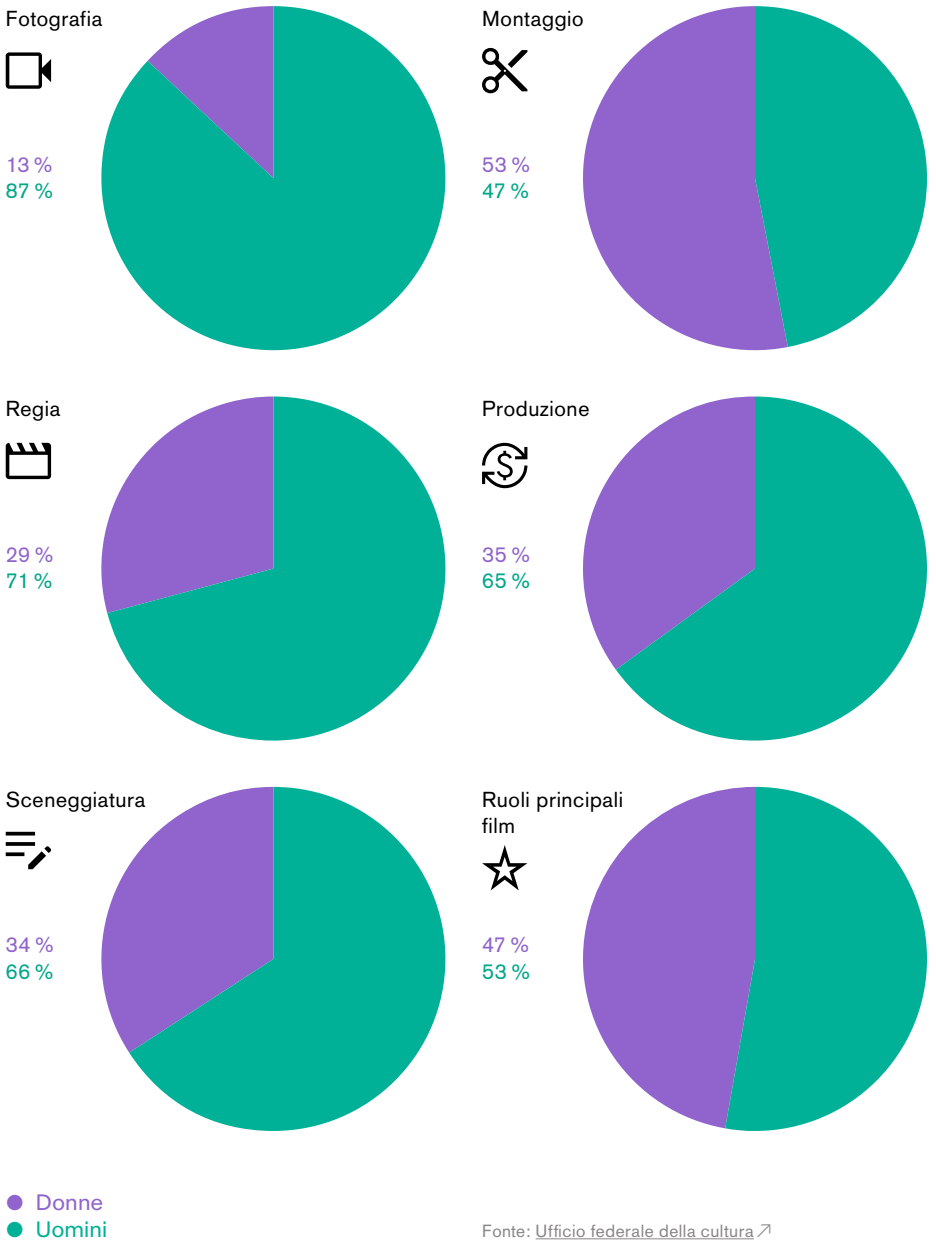
UGUAGLIANZA FRA DONNA E UOMO NELLA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

Il 2021, secondo anno di pandemia, è stato molto positivo per le donne alla regia. Con un totale di 13 film di fiction e un volume produttivo di 35,7 milioni di franchi la produzione cinematografica delle registe ha raggiunto quest'anno un nuovo massimo. Tuttavia, nel 2021 la quota di produzione di film e documentari con una regia femminile sfiora appena un terzo.

Nonostante un'equa rappresentanza dei due sessi durante la formazione, nella produzione cinematografica si registra uno squilibrio di genere. La percentuale di donne nella realizzazione di lungometraggi svizzeri finanziati con fondi pubblici mostra cifre molto diverse a seconda della categoria professionale. Ad esempio, la percentuale di donne più alta si registra nel montaggio (53 %), la più bassa nella fotografia (13 %).

A film le donne guadagnano in media meno degli uomini, sia nella sceneggiatura (17 % in meno) che alla regia (8 % in meno). La disparità salariale è ancora più marcata nella recitazione, dove le donne guadagnano quasi un quarto in meno rispetto agli uomini (23 % in meno rispetto al salario medio).

Percentuale di donne nella produzione cinematografica di lungometraggi prodotti con finanziamenti pubblici 2015–2019



Fonte: Ufficio federale della cultura ↗

Offerta e comportamento culturale

Rivisitazione storica di un duello medioevale con mascherina igienica, Epic'Festival di Morges

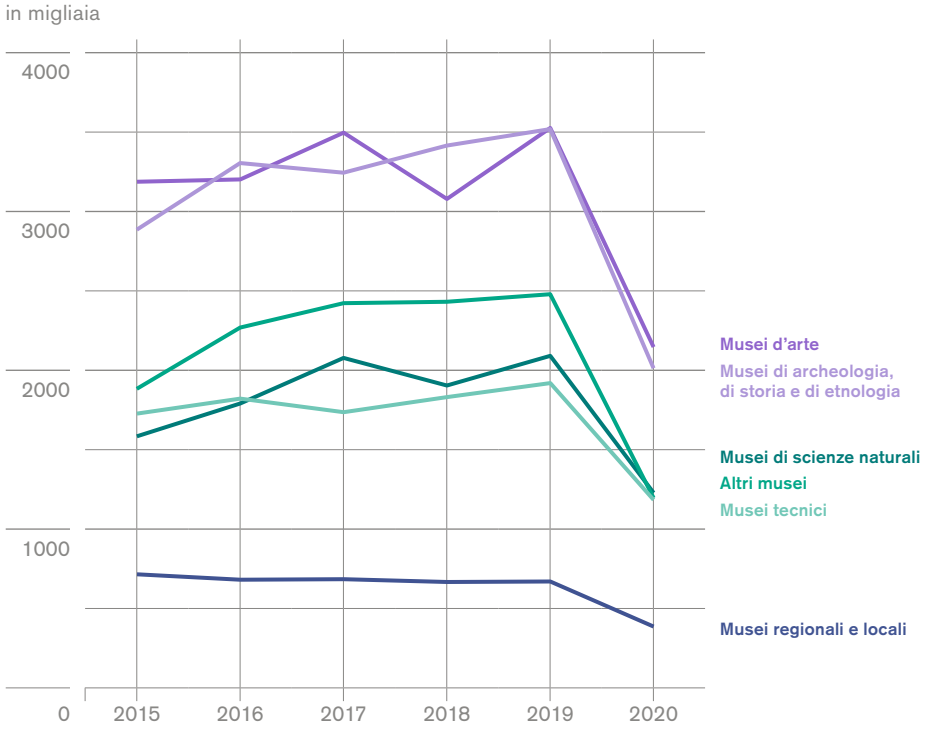
MUSEI

Nel 2020 la Svizzera contava 1053 musei che, stando alla statistica dell'UST, hanno realizzato complessivamente 8,1 milioni di ingressi, con un calo del 43 per cento rispetto al 2019 (14,2 milioni di ingressi). I cali più consistenti si sono registrati nella Svizzera romanda, nelle Città e negli agglomerati urbani. Come mostra il grafico a destra, nel 2020 tutte le tipologie museali sono state interessate da questo forte calo di visitatori.

Se nel 2020, primo anno di pandemia, gli eventi nei musei e le tradizionali attività di mediazione culturale sono diminuiti in modo significativo, molte istituzioni hanno sfruttato quel periodo per rafforzare la propria presenza sul mercato digitale. Nel 2020 i quattro formati più utilizzati sono stati l'invio di infolettere (55,7 % dei musei), la pubblicazione di opere del museo sotto forma di immagini (42,9 %), la comunicazione sulle attività interne al museo (40,6 %) e la pubblicazione di contenuti video (35,0 %).

Nel 2020 più della metà dei musei (55,4 %) era attiva sui social media attraverso uno o più account. Il 40 per cento dei musei ha dichiarato che nel 2020 ha investito più tempo per curare il proprio sito web rispetto all'anno precedente, mentre il 36 per cento dei musei ha dedicato più tempo ai social media.

Numero di ingressi
in base alla tipologia museale
2015–2020



ESEMPIO DI LETTURA: i musei d'arte hanno fatto registrare un forte calo di ingressi passando da 3,5 milioni di presenze nel 2019 a 2,1 milioni nel 2020.

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

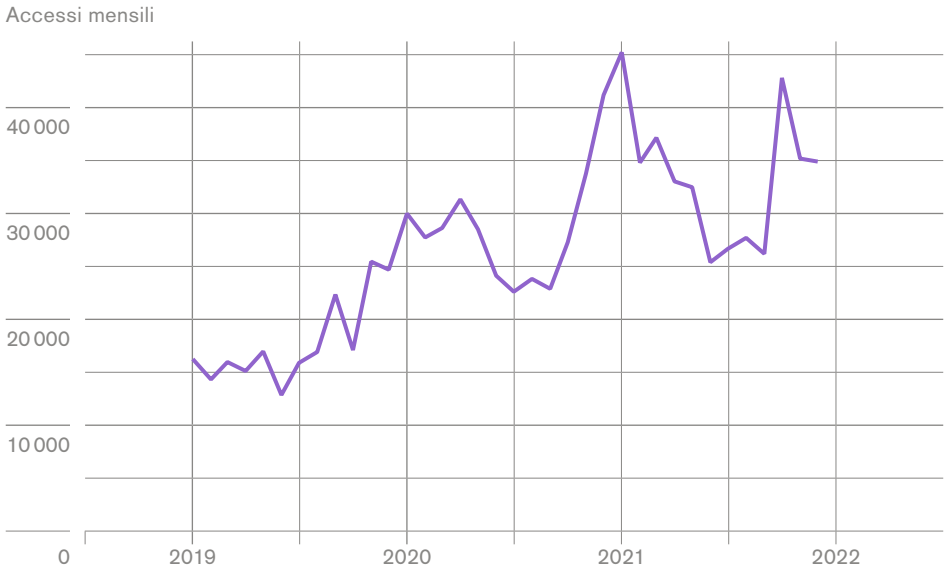
BIBLIOTECHE

Nel 2020, primo anno della nuova indagine rivista, la statistica delle biblioteche dell'UST ha censito in Svizzera circa 1500 biblioteche accessibili al pubblico. Queste contavano circa 8500 impiegati con diversi rapporti di lavoro e hanno registrato 26,6 milioni di ingressi e 40,2 milioni di prestiti. Complessivamente queste biblioteche hanno gestito un fondo di 67,4 milioni di stampati. Sebbene a fare la parte del leone siano sempre gli stampati, la statistica evidenzia anche un interesse per i media digitali. Ad esempio, le spese per i media elettronici nelle biblioteche accessibili al pubblico superano ora quelle per gli altri media, un dato che però è riconducibile soprattutto alle circa 450 biblioteche scientifiche. Secondo la statistica delle biblioteche dell'UST, nel 2020 circa l'11 per cento delle spese sono state destinate ai media elettronici e l'8 per cento agli altri media, mentre la voce di spesa più consistente, pari al 62 per cento, continua a essere quella per il personale.

Fondata nel 1895, la Biblioteca nazionale svizzera (BN) raccoglie, cataloga e rende accessibili in formato cartaceo o digitale informazioni inerenti alla Svizzera, come testi, immagini e documenti sonori. La Biblioteca nazionale comprende anche l'Archivio svizzero di letteratura di Berna, il Centre Dürrenmatt di Neuchâtel e la Fonoteca nazionale svizzera di Lugano. Anche la BN dispone di offerte digitali, come la piattaforma e-newspaperarchives.ch, che registra sempre più accessi online. Per quanto riguarda gli accessi e i prestiti fisici, le cifre del 2021 si collocano invece al di sotto di quelle del 2020. Nel 2021 si sono registrate circa 40 000 presenze fisiche sul posto e circa 50 000 prestiti di media fisici.

Fonte: Ufficio federale di statistica ↗

Biblioteca nazionale svizzera
Accesso alla piattaforma digitale e-newspaperarchives.ch
2019–2021



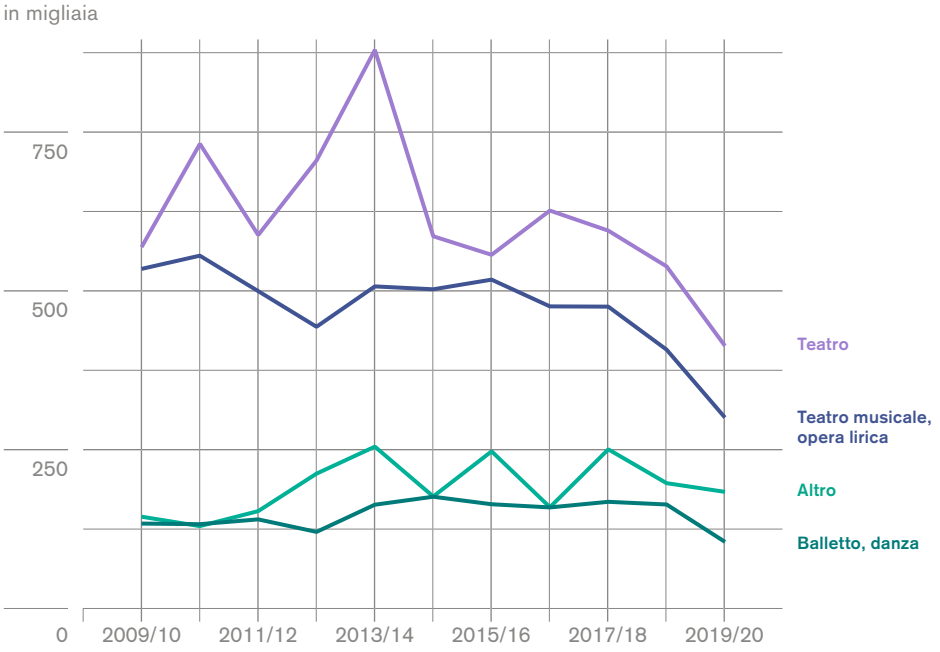
Fonte: Biblioteca nazionale svizzera

TEATRO, DANZA, OPERA

Nella stagione 2019–2020 i 30 maggiori teatri permanenti della Svizzera hanno messo in scena oltre 4000 spettacoli ai quali ha assistito circa un milione di spettatrici e spettatori. Rispetto alla stagione 2018–2019 questo corrisponde a circa 1700 spettacoli in meno e a una perdita di pubblico del 29 per cento. Attualmente sono disponibili solo i dati di affluenza fino all'estate del 2020. Questa rilevazione riflette la prima fase dei provvedimenti COVID-19, ma non tutto l'anno di crisi 2020, nel quale si sono registrate ulteriori perdite.

Il calo riguarda tutte le discipline allo stesso modo, come indicato dal grafico. Nel confronto pluriennale gli eventi teatrali hanno avuto il maggior numero di spettatori, seguiti dai teatri musicali e dalle opere liriche. Nella stagione 2019–2020 circa 410 000 persone hanno assistito a spettacoli teatrali, circa 300 000 persone a opere di teatro musicale e opere liriche e circa 100 000 persone hanno visto spettacoli di danza e balletto.

Numero di visitatori nei teatri per disciplina
2009–2020



ESEMPIO DI LETTURA: la linea superiore mostra il pubblico in cifre per gli spettacoli teatrali. Nella stagione 2019–2020 il numero di spettatori è sceso a 410 000.

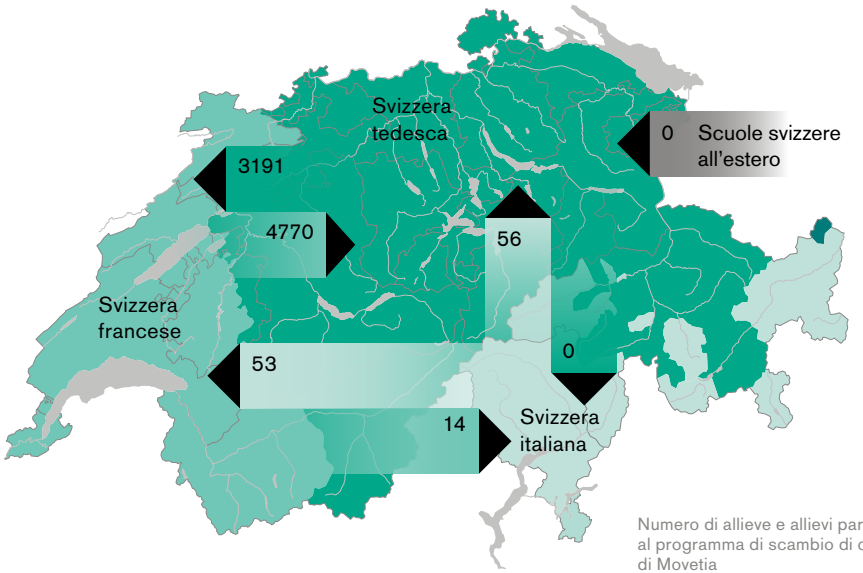
Fonte: Unione dei Teatri Svizzeri

LINGUA E SCAMBI LINGUISTICI

Una delle principali peculiarità della Svizzera è il suo plurilinguismo. La lingua principale più diffusa nella popolazione è il tedesco (62,3 %), seguita dal francese (22,8 %), dall'italiano (8,0 %) e dal romancio (0,5 %). Un terzo dei giovani (34,1 %) di età compresa tra i 15 e i 24 anni parla regolarmente due lingue e il 14,5 per cento persino tre o più lingue. La percentuale di giovani che parlano più lingue è in aumento.

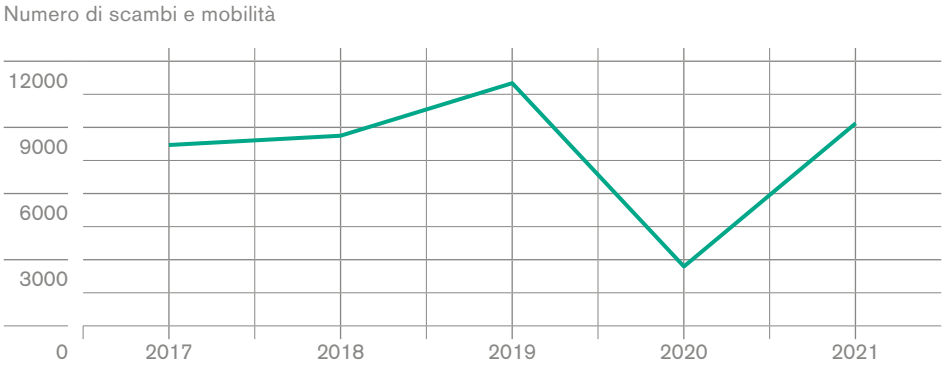
La sensibilizzazione alle altre lingue nazionali e la coesione tra le regioni linguistiche possono essere incentivate da programmi di scambio. Stando alla statistica di Movetia, l'agenzia nazionale per la promozione degli scambi e della mobilità all'interno del sistema educativo, nel 2021 si sono svolti 9194 scambi scolastici o culturali tra le regioni linguistiche. Rispetto all'anno precedente, caratterizzato da cancellazioni, il numero dei programmi di scambio è cresciuto in modo significativo.

Programma di scambio
di classi di Movetia
2021



Numero di allieve e allievi partecipanti al programma di scambio di classi di Movetia

Scambi nazionali e mobilità
Partecipazione di allieve, allievi e insegnanti
2017–2021



Fonte: Movetia

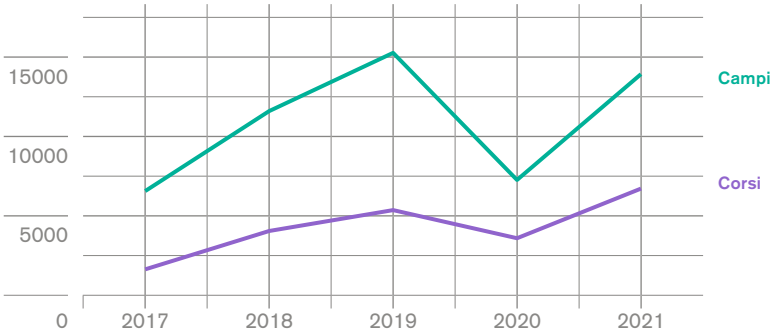
GIOVENTÙ E MUSICA

Il programma «Gioventù e Musica» (G+M) sostiene corsi e campi di musica destinati a bambini e giovani, oltre a formarne e certificare le monitrici e i monitori. Dalla sua introduzione nel 2017, la Confederazione ha sostenuto oltre 1000 corsi e più di 1500 campi.[1] Un gran numero di giovani musicisti hanno potuto beneficiarne: ai corsi di musica promossi dal 2017 hanno partecipato più di 21 000 persone, ai campi di musica più di 54 000 (vedi grafico in alto a destra). Sino a oggi la Confederazione ha versato più di un milione di franchi per lo svolgimento dei corsi e più di 5,3 milioni per i campi. Nel 2021 il numero di partecipanti ai corsi e campi di musica ha ripreso a salire dopo il primo anno di pandemia.

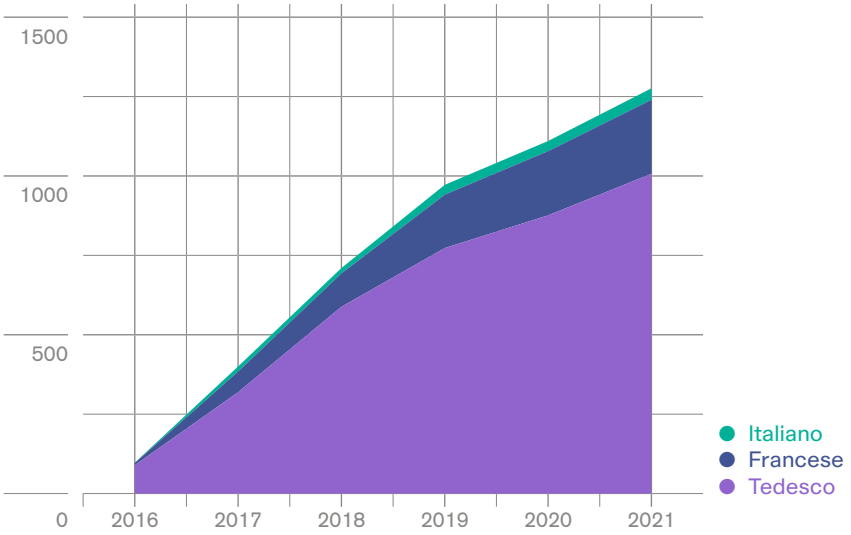
Dall'introduzione del programma di sostegno oltre 1300 monitrici e monitori G+M sono stati certificati, di questi 1054 nella Svizzera tedesca (79 %), 236 nella Svizzera romanda (18 %) e 36 nella Svizzera italiana (3 %, vedi grafico in basso a destra). Sono ammessi alla formazione sia musicisti professionisti che amatoriali. Dopo il grande successo iniziale, dal 2018 il numero di nuove formazioni è diminuito costantemente. Sembra che il programma di formazione sia riuscito a coinvolgere una grande percentuale di musicisti in possesso di adeguati requisiti.

1 Le cifre sono provvisorie e si riferiscono ai corsi e ai campi autorizzati fino alla fine del 2021. A causa delle cancellazioni dovute alla pandemia, il dato relativo ai corsi e ai campi effettivamente svolti è più basso.

Gioventù e Musica
Numero di partecipanti a corsi e campi
2017–2021



Gioventù e Musica
Numero di monitrici e monitori certificati
2016–2021



Fonte: Ufficio federale della cultura

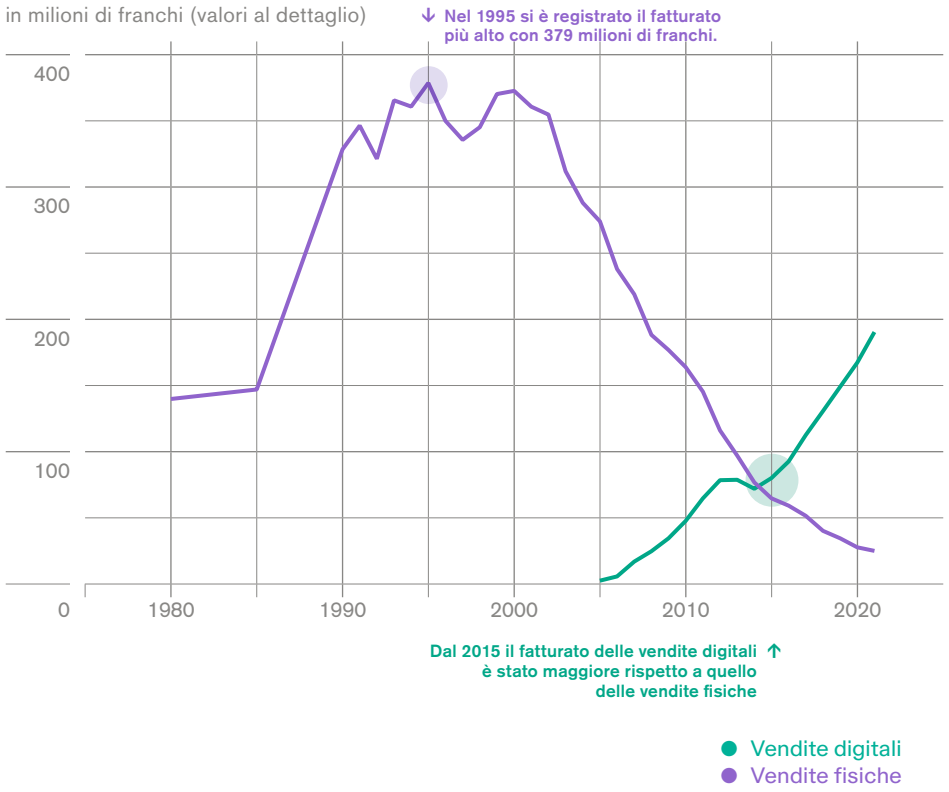
MUSICA

Da diversi anni nel settore musicale sono in corso profondi cambiamenti: le entrate[1] dalla vendita di supporti audio fisici sono in costante calo dall'inizio di questo secolo e nel 2015 il fatturato del commercio tradizionale è stato addirittura superato dalle vendite digitali (download e streaming). Nel 2021 si è registrata un'ulteriore, forte crescita delle vendite digitali (+10,5 %), che si sono attestate a 215,3 milioni di franchi. L'aumento è riconducibile soprattutto alla musica in streaming, con le vendite digitali che ora rappresentano l'88 per cento del fatturato totale.

Mentre il segmento della musica digitale in streaming è in costante crescita, i download sono sempre più in calo: i consumatori non comprano quasi più musica, ma preferiscono sottoscrivere un abbonamento per ascoltarla. Nel contempo si evidenzia un incremento delle vendite di dischi in vinile. Con un fatturato di 4,8 milioni di franchi questo segmento ha di nuovo raggiunto un livello toccato per l'ultima volta nel 1990.

1 Con l'espressione «valori al dettaglio» si intendono le somme spese dai consumatori svizzeri per i supporti audio fisici e digitali.

Vendite fisiche e digitali di musica 1980–2021



Fonte: IFPI Svizzera

FESTIVAL MUSICALI

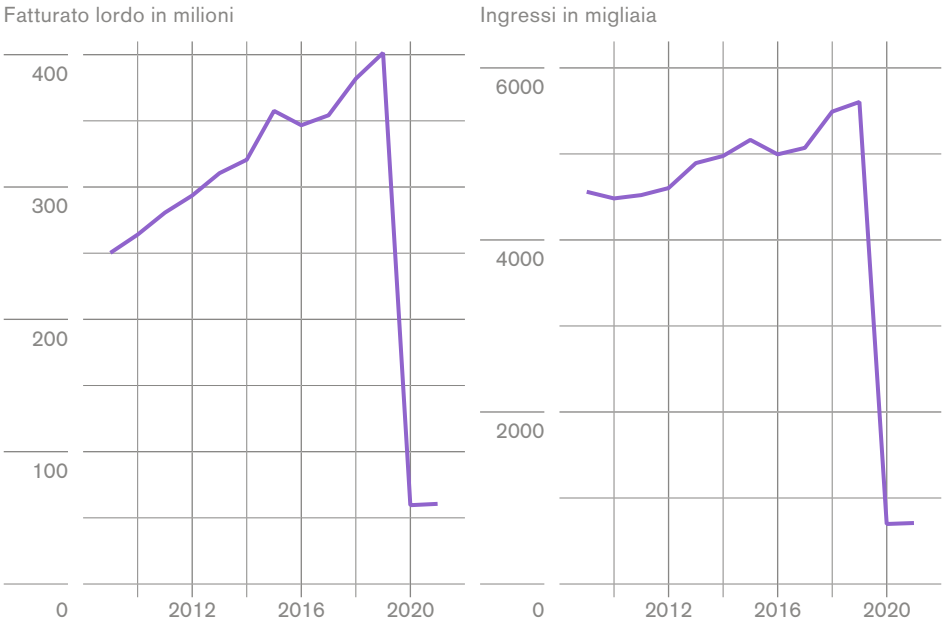
Nel periodo 2020–2021 il settore degli eventi, specie dei festival musicali, ha accusato perdite massicce. Nel 2019 gli ingressi avevano segnato il massimo storico di 5,6 milioni, pari a un fatturato di circa 402 milioni di franchi. Nel periodo 2020–2021 si è assistito a un crollo del pubblico: nel 2021 il settore ha registrato un fatturato di circa 60 milioni di franchi e circa 705 000 ingressi, più o meno come l'anno precedente, caratterizzato anch'esso dalla crisi.

Nel 2021 la Confederazione ha istituito uno «scudo protettivo» per le grandi manifestazioni come i festival musicali per garantir loro una maggiore sicurezza nella pianificazione finanziaria. Se un evento pubblico veniva autorizzato preventivamente dal Cantone, in caso di cancellazione o rinvio a causa della situazione epidemiologica, parte dei costi non coperti venivano assunti per metà dalla Confederazione e per metà dal Cantone.

Sinora sono stati posti sotto questo scudo più di 410 eventi e garantiti più di 242 milioni di franchi come indennizzo. Il Cantone di Zurigo è quello che si è assunto l'impegno maggiore (circa 70 milioni di franchi per più di 200 eventi). Non tutti i Cantoni hanno aderito allo scudo di protezione.

Fonte: Segreteria di Stato dell'economia ↗, Stato: 1.7.2022

Settore degli eventi
Fatturato e ingressi
2009–2021



Fonte: Swiss Music Promoters Association

Membri della band francese «Tournée des Refuges» durante la salita alla capanna del Monte Rosa con i propri strumenti musicali, Zermatt Music Festival & Academy

Colophon

Statistica tascabile
della cultura in Svizzera
2022

Pubblicata da
Ufficio federale della cultura
Hallwylstrasse 15
CH–3003 Berna

Consulenza statistica
Ufficio federale di statistica
Sezione Politica, cultura, media
Espace de l'Europe 10
CH–2010 Neuchâtel

Redazione
Clau Dermont, Jeremy Erb
Sezione Cultura e società
Ufficio federale della cultura

Traduzione italiana
Silvia Trevisan

Veste grafica
Nadine Wüthrich, Zurigo

Edizione fotografica
© KEYSTONE:
Ti-Press, Alessandro Crinari (p. 3/4)
Ennio Leanza (p. 7/8)
Laurent Gillieron (p. 17/18)
Michael Buholzer (p. 23/24)
Jean-Christophe Bott (p. 35/36)
Anthony Anex (p. 51/54)

Distribuzione
Ufficio federale della cultura

Fonti
In questa pubblicazione sono citate prevalentemente statistiche pubblicate da terzi. Le statistiche relative ai vari ambiti tematici sono compilate a intervalli differenti (alcune annualmente e altre anche solo ogni cinque anni) e pubblicate in periodi dell'anno diversi. Di conseguenza è inevitabile che le statistiche utilizzate si riferiscano ad anni diversi. Per ogni ambito, i dati pubblicati sono i più aggiornati tra quelli disponibili, con indicazione per ciascuna statistica dell'anno di riferimento e della fonte. L'UFC declina ogni tipo di responsabilità sui dati raccolti da terzi.

© Ufficio federale della cultura
Berna, settembre 2022

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Bundesamt für Statistik BFS
Office fédéral de la statistique OFS
Ufficio federale di statistica UST
Uffizi federal da statistica UST